Sospetti ingiustificati

Nessuna risposta è stata data, nè è apparsa sulla stampa locale agli interrogativi che abbiamo posto una settimana fa su questo settimanale.

E saremmo incorsi anche noi, come molti democratici friulani, nell'errore di accusare i partiti politici locali ed i loro dirigenti di grave, inconcepibile insensibilità politica, se non avessimo pensato che può darsi purtroppo, che Lotta Lavoro non abbia la sorte di essere letto dai nostri amici o avversari, per cui invece di accusare cercheremo di ovviare all'inconveniente detto sopra. Troppo assurda ci apparirebbe l'insensibilità di fronte a fatti tanto seri quali quelli sui quali avevamo posto i nostri interrogativi.

Perchè ogni uomo della strada sente il diritto di chiedere a coloro che hanno la responsabilità della direzione nella vita politica, quale sia stato e sia l'atteggiamento che quelli hanno assunto sulle questioni che postulano una risposta alla sua coscienza di cittadino.

Chiarire la responsabilità di ciascuno è necessario, se non si vuole che i valori ideali che sono sanguinoso retaggio della esistenza friulana possano essere macchiati da ingiuriosi sospetti. L'Osoppo e la Garibaldi hanno dato nella guerra patriottica migliaia di caduti. Per quei nostri caduti uno solo era sempre stato l'atteggiamento di fronte alla Mas: lotta senza quartiere. Lotta contro il tedesco e lotta più dura contro gli artefici dell'ultimo, supremo tradimento del Paese. E in quella lotta seppero eroicamente morire insegnando a noi, compagni di combattimento o comandanti, la sola via del dovere e dell'onore.

Da queste considerazioni sorge il seguente interrogativo: che cosa avrebbe pensato il C. L. N. Provinciale, quale posizione avrebbe assunto se nel gennaio 1945 avesse avuto notizia di certi rapporti tra il Comando di una delle due formazioni partigiane che egli stesso dirigeva e la X Mas?

Quale posizione avrebbero preso dei sinceri democratici quali l'on. Zanfagnini allora rappresentante della D.C.? E i compagni Cuttini, di Varmo, rappresentanti del P.C.I. e del P.S.I.? E l'ing. Lo Curto del P. d'A.? Cosa avrebbe detto il dott. Filaferro del P.L.I.?

E oggi che ne pensano?

La ripetizione è la più efficace figura retorica nella nostra lingua e noi condividiamo il parere degli antichi, che il ripetere giovi.

In questi giorni tutti i partiti e giornali hanno sentito la necessità di prendere posizione di fronte alle miserabili manovre, venute alla luce a mezzo del processo Graziani, che l'on. Bonfantini pare avesse fatto con alcuni rappresentanti della repubblichetta di Salò. Eppure molti pensano che il caso Bonfantini possa considerarsi meno grave di quello sul quale noi abbiamo posto alcuni interrogativi una settimana fa: non foss'altro, perchè investe la responsabilità di una sola persona.

Bisogna ricordare lo spirito di ciascuno di noi nel gennaio 1945. Ricordare gli incendi dei nostri villaggi; l'assassinio e le torture dei nostri partigiani a Palmanova, in Valcellina e altrove da parte della Mas; ricordare i treni dei nostri deportati finiti tragicamente nei campi tedeschi. Allora sentiremo tutti la necessità di precisare tutta la verità. Altrimenti molti democratici friulani potrebbero essere indotti a perseverare nell'errore di credere che certi avvenimenti investano direttamente o indirettamente la responsabilità di uomini e partiti politici.

Ecco perchè siamo certi che avremo risposta.

MARIO LIZZERO

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto 12 - Tel. 30-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-42

Domenica 23 gennaio 1949

Anno V. - N. 4

Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 300 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 Sostenitore L. 300

Spedizione in abbonamento postale

NOTIZIE dall'estero

Nelle campagne della Bielorussia

Il presidente del Consiglio dei ministri della Bielorussia Kiselov e il segretario del C. C. del P.C. (b) della Bielorussia hanno comunicato a Stalin che la produzione del lino nel 1948 ha superato di 1,7 la produzione del 1947. Il piano della produzione del seme di lino è stato compiuto al 158 per cento cioè 451.700 pud in più che nel 1947 (pud - 16 chili).

Bisogna ricordare che la Bielorussia è una delle repubbliche sovietiche più provate dalla guerra.

L'Armenia ha sorpassato il piano

La repubblica sovietica armena ha compiuto il suo piano di produzione industriale il 13 dicembre 1948.

Ecco alcuni dati sulla produzione del 1948 nelle singole industrie nei confronti con il 1940: energia elettrica 139,5 per cento, rame 112,1 per cento, cemento 142,6 per cento, soda caustica 155,1 per cento, calzature 170 per cento, tessuti di cotone 136,3 per cento e per quelli di lana un aumento di 16,4 volte.

Negli Urali

In 11 mesi e venti giorni del 1948 è stato compiuto il piano di produzione fissato per il 1950.

Nel confronto con il 1940 l'aumento è stato: per la ghisa 2,2 volte, per l'acciaio 1,8 volte, e per i laminati 1,6 volte.

Il piano del Ministero dell'industria metallurgica dell'U.R.S.S.

Il Ministro dell'Industria metallurgica dell'URSS, Tevosian ha comunicato i dati sul compimento del piano nelle officine del suo ministero: le fonderie di ghisa hanno compiuto il piano 1948 il 13 dicembre; le fonderie d'acciaio il 7 dello stesso mese, i laminatoi il 4, le altre officine tra il 14 e il 24 dicembre.

Nell'industria chimica sovietica

Il piano 1948 è stato compiuto dal ministero dell'industria chimica il 28 dicembre al 113 per cento. Nei confronti con il 1947 l'aumento della produzione è stato del 32 per cento.

La ricostruzione nelle campagne della Polonia

La guerra e l'occupazione tedesca hanno distrutto il 32 per cento dell'economia agricola polacca. Per la sua ricostruzione il governo popolare ha fatto notevoli sforzi. Nel 1945 sono stati assegnati per la ricostruzione 690 milioni di sloti, nel 1946 1.767 milioni, nel 1947 più di 4 miliardi e nel 1948 le assegnazioni hanno superato i 6 miliardi di sloti.

Con questi mezzi sono state ricostruite 175 mila economie agricole e oltre 10 mila scuole di villaggio.

Carne e prodotti caseari nell'U.R.S.S.

Questo ministero ha compiuto il piano 1948 il 25 dicembre. Per quanto riguarda il burro la produzione ha superato di 72,8 mila tonnellate la produzione del 1947.

21 gennaio 1921: sessantamila comunisti
Seguìto l'insegnamento di Lenin
21 gennaio 1949: 2.300.000 iscritti al P.C.I.

Avviene di sentire qualche sfiduciato, per lo più non del nostro partito, fare strane analogie con i tempi ormai lontani dell'altro dopo guerra. Le lotte con i fascisti, le scissioni nel movimento operaio, la occupazione delle fabbriche, le illusioni parlamentari e questo o quel l'episodio che in un modo o nell'altro possono prestarsi ad analogie. Ma a chi appena riflette balza subito agli occhi quello che c'è di fondamentalmente falso in certi accostamenti, in certe analogie. «Sai, di diverso ci siamo noi, c'è il Partito Comunista che allora non c'era», mi vien fatto di dire subito a chi nell'esame... storico commette questa dimenticanza davvero non lieve. I lavoratori entrarono allora nella lotta con la loro volontà ed il loro entusiasmo e si batterono con decisione, non mancarono gli uomini devoti alla classe operaia e dirigenti intelligenti e amati, non mancarono le possibilità di dare dei colpi all'avversario, di realizzare alcune conquiste importanti, ma mancò l'essenziale proprio al momento nel quale fu necessario gettar tutto nella lotta decisiva.

Mancò la organizzazione politica della avanguardia proletaria, capace di guidare le classi lavoratrici, non era stata assimilata ancora la dottrina rivoluzionaria del marxismo - leninismo, che sola poteva illuminare la strada da seguire.

L'avere inteso questa esigenza fu il merito di coloro che il 21 di gennaio del 1921 diedero vita al Partito Comunista e si posero il compito di edificarlo, apprendendo dall'esempio dei bolscevichi. Se i comunisti italiani fossero stati solo dei radicali impazienti che si distaccavano dai riformisti per «fare più in fretta», se fossero stati dei temerari insofferenti di ogni lotta che non fosse combattimento di strada, se fossero stati dei falsi rivoluzionari romantici essi non avrebbero inteso che si poneva allora, prima fra tutti, il problema del partito e dei suoi collegamenti con la classe operaia e con le masse lavoratrici.

Coloro che a Livorno presero parte alla scissione solo per insofferenza settaria, solo per estremismo verbale, quelli, anche se il loro nome e le loro parole ebbero un momento di risonanza, finirono ben presto nel rigagnolo della provocazione o nella pattumiera del tradimento: i Bordiga, i Bombacci, i Tasca. Ma l'avanguardia operaia e i suoi capi Gramsci e Togliatti edificarono il Partito Comunista, lo legarono ad ogni pagina della storia del movimento operaio e democratico del nostro paese, lo fecero attraverso mille lotte e mille sacrifici quello che esso è oggi: vale a dire un fattore determinante della situazione nazionale, la garanzia per tutti che le cose sono ben diverse da quelle di un tempo, e che non andranno come sono andate allora.

Chi rilegge oggi gli scritti di Gramsci e di Togliatti di quei giorni ormai così lontani è colpito dalla meditazione profonda sui problemi della costruzione del partito che si accompagna al robusto entusiasmo del rivoluzionario che ha fede nelle sue forze e non rimanda mai la possibilità della lotta decisiva alle... future generazioni.

Gramsci e Togliatti sapevano che la via poteva essere lunga e indicavano quali erano i compiti ai quali bisognava assolvere, ma essi sottolineavano che nessuno di quei compiti avrebbe potuto essere assolto con l'inerzia, con la passività, con l'attesa fatalistica che venisse da solo il momento buono per risolvere tutto senza sforzo.

Organizzare il Partito, articolarlo in ogni azienda e in ogni villaggio per ogni parte d'Italia; sceglierne i quadri proletari e prepararli politicamente e ideologicamente; lottare contro l'opportunismo sia che si mascherasse di falsa prudenza, sia che si panneggiasse di verbalismo estremista; mantenere ed estendere i collegamenti con tutti i lavoratori in ogni situazione a costo di qualsiasi sacrificio.

Più di un quarto di secolo se ne è andato ormai, il Partito è fatto nella sua maggioranza di compagni che allora erano ragazzi o magari bambini, ma non può esserci un solo comunista che riguardando indietro non debba dire «hanno avuto ragione, hanno imparato e insegnato per tutti noi, per quanti siamo oggi, per quanti saremo domani dietro le bandiere del Partito».

Organizzare il Partito pareva una fatica di Sisifo, c'erano le squadre fasciste, c'era la polizia, si infiltrava il tradimento e ad ogni tratto pareva che ogni cosa fosse stata vana e che ricominciare non potesse che significare di far ancora cosa vana. Ma oggi il nostro è il partito più forte, meglio organizzato, è articolato davvero, fabbrica per fabbrica, villaggio per villaggio, in ogni parte d'Italia.

Sceglierne e formarne i quadri era cosa dura, in un'illegalità subito sopraggiunta, mentre la stampa richiedeva eroismi, quando erano impossibili le scuole, quando sembrava che le cose dovessero schiacciare gli uomini. Formare i quadri in una fornace che doveva bruciare anche Gramsci! Ma oggi migliaia di quadri, decine di migliaia, anche di quelli che non hanno conosciuto quei tempi, si sono pur formati e son forti perchè c'è stata quella lotta e quella scuola.

Lottare contro l'opportunismo, difendere la linea del Partito, affermarne la dottrina. Parve a qualcuno quasi follia: a destra i transfughi venivano isolati, condannati, colpiti come pericolosi nemici, pareva che il Partito avrebbe dovuto esserne assottigliato e fu invece più forte. Oggi liquidato il bordighismo, condannati i rigurgiti troskisti, spazzate le manifestazioni capitolatrici della destra, il Partito è ideologicamente unito, agguerrito politicamente e forte di oltre due milioni di iscritti, mentre degli opportunisti che lo avversarono è spento persino il nome.

E legati alle masse. Non ci fu esitazione di opportunisti, non ci fu lusinga di radicali che potè nascondere la strada delle masse lavoratrici. A fatica, contro i gruppi settari, poi sempre più chiaramente il Partito assolse il suo compito, anche quando parve soltanto un pugno d'uomini fu sempre capace di avere le radici fra i milioni di lavoratori. E per questo potè resistere, vivere, essere forte e vincere tante battaglie.

Hanno avuto ragione i comunisti, hanno avuto ragione Gramsci e Togliatti. Oggi il Partito è grande e forte e ci appare invincibile. Lo è, se non dimentica che ognuna delle cose conquistate deve essere conquistata ancora, ogni giorno, e che ognuno degli errori antichi può minacciare ancora.

Il Partito Comunista Italiano è forte e invincibile perchè non dimentica oggi, ricordando il ventottesimo anniversario della sua fondazione, che deve essere sempre meglio organizzato, sempre più collegato alle masse lavoratrici, deve scegliere e formare i suoi quadri, smascherare e vincere ogni errore e ogni influenza opportunista.

GIANCARLO PAJETTA

Convegni di Zona

per la riforma agraria che saranno tenuti domenica 23 gennaio alle ore 10 nelle seguenti zone:

Udine (Beltrame Serafino); Codroipo (Baracetti Renato); Latisana (D'Agostino Artemio); Palazzolo (Graziutti Franco); San Giorgio (Pascutti Odilio); Palmanova (Andreis Gastone); S. Daniele (De Caneva Tranquillo); Cividale (Mauro Elio); Povoletto (Moretti Mario); Mortegliano (Melchior); Gemona (Zuliani Italo); Manzano (Nadalutti Guido); Tarcento (Di Lena Antonio); Flaibano (Cocetti Sergio).

Parteciperanno alla riunione tutti coloro che hanno compiti sindacali, compresi i capilega.

Il problema della stampa nella nostra Provincia

I.

Perchè nel Friuli la lotta della classe lavoratrice per più umane condizioni di vita non ha ancora quel ritmo possente che ha acquistato nelle regioni più avanzate d'Italia?

Ciò dipende da un complesso di fattori, ma sostanzialmente la chiave la troviamo nell'esame di rapporti di produzione esistenti nella nostra Regione, nel grado di organizzazione della classe operaia, nella mancata realizzazione di solide alleanze sociali. I contadini poveri e medi della nostra regione sono praticamente privi di una struttura organizzativa che traduca in termini generali tutte le loro particolari esigenze.

I contadini poveri e medi non si sentono legati alle sorti della classe lavoratrice, anzi in taluni settori considerano la classe operaia con ostilità, sentendo con più facilità l'influsso dei contadini grandi proprietari e del clero.

Molteplici sono le attività della classe operaia per legarsi in Friuli ai grandi strati di popolazione contadina: a noi qui interessa considerare quel particolare strumento di penetrazione e di organizzazione che è dato dalla stampa.

Le grandi masse contadine del Friuli leggono poco in generale, e quando leggono sono attratte da giornali, o periodici tradizionali nella zona.

L'orientamento dell'opinione pubblica nelle campagne è ora in buona parte nelle mani dei democristiani del «Gazzettino». L'influenza reazionaria di questo quotidiano è notevole. Là dove si arresta l'opera del Gazzettino e più precisamente nella zona incerta del ceto medio provinciale, acquista influenza il «Messaggero Veneto», il giornale liberaleggiante della nostra regione, legato agli interessi della grande proprietà terriera.

Il numero di copie dei due giornali non è eccessivamente elevato, resta però il fatto che l'opinione pubblica friulana è per una buona parte sotto la loro influenza.

Tre settimanali poi, virulenti e stizzosi, maramaldeggiano con una diffusione preoccupante. Vogliamo riferirci a «Vita Cattolica» ed al suo sottoprodotto pordenonese «Il Popolo», organi della Curia, e «Il Lunedì».

Per «Vita Cattolica» si parla di più di 50.000 copie vendute o regalate tramite l'organizzazione potentissima in Friuli dell'Azione Cattolica. Praticamente il clero friulano ha realizzato un obiettivo: collocare una copia del settimanale per ogni iscritto all'Azione Cattolica.

«Vita Cattolica» penetra capillarmente negli strati contadini e colpisce particolarmente le donne.

Uno studio sui numeri di Vita Cattolica si rende chiara una realtà: l'estrema abilità dei redattori nell'evitare problemi di lotta contadina, nel coprire le responsabilità politiche della Democrazia Cristiana, nel sostenere un ruolo di battaglia ideologica contro il movimento comunista.

«Il Lunedì» invece si illude di battere la strada «laica» dell'anticomunismo. La sua diffusione è direttamente proporzionale alla fortunata scelta del giorno di uscita ed inversamente proporzionale alla sua capacità giornalistica.

Aggiungiamo a queste pubblicazioni, il «Nuovo Friuli», «L'Aclista Friulano», la miriade di bollettini parrocchiali e pubblicazioni occasionali e troveremo che l'opinione friulana è sufficientemente sorretta in senso reazionario.

Che avviene praticamente?

(Continuaz. in seconda pagina)

VERSO IL CONGRESSO
DELLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

I lavori di preparazione del Congresso della Federazione stanno volgendo al termine. Si può rilevare che attorno al Congresso si è suscitato un interesse che non tocca soltanto lo ambiente di Partito, ma anche strati della popolazione lavoratrice. Questa dimostrazione è data sia per i problemi che vengono discussi nei congressi delle Sezioni e particolarmente delle Sezioni più importanti come pure dal legame che il nostro Partito ha con le masse del nostro popolo.

Anche domenica scorsa a S. Vito, a Sacile e Borgomeduna sono stati tenuti i congressi. I delegati della Sezione di S. Vito hanno fatto oggetto di un approfondito esame i problemi della loro zona. La mozione risolutiva dà visione dei problemi e della loro importanza nei confronti della popolazione:

Il congresso della Sezione di S. Vito, ravvisato nella disoccupazione uno tra i più importanti problemi che richiedono una urgente soluzione per lenire il grave stato di disagio in cui versano molte centinaia di senza lavoro, rilevata altresì la esigenza e la possibilità di attuazione di alcuni lavori di pubblica utilità e constatata l'inerzia delle Autorità competenti nel dare attuazione a tali lavori, Delibera:

Iniziare e condurre una vasta azione di mobilitazione delle masse popolari per dare lavoro e una casa decente a tutti e per la realizzazione di tale obbiettivo propone concretamente:

Ottenere il sollecito stanziamento dei 20 milioni per i lavori di capienza del Reghena;

Imposizione ai proprietari terrieri del riattamento delle numerose case coloniche dichiarate antiigieniche;

Impianti di illuminazione in alcune borgate del comune;

Raddoppio del sussidio ai disoccupati per tre mesi ed estensione del beneficio a tutti i disoccupati effettivi;

Corresponsione 13.a mensilità ai pensionati;

Riduzione di alcune tasse e sospensione del pagamento per i mesi invernali per le categorie meno abbienti. Riduzione canoni energia elettrica per gli artigiani e altre categorie particolarmente gravate;

Controllo degli uffici di collocamento da parte di rappresentanti della C. d. L. e dei disoccupati.

Il Congresso, di fronte al pericolo che l'Italia venga trascinata in una pericolosa politica di blocchi militari, pone al centro degli obbiettivi politici della Sezione quello della mobilitazione delle masse in difesa della Pace e dello smascheramento sistematico dei fautori di una nuova guerra.

Per di più stretto legame tra organi centrali e le masse, per le maggiori agevolazioni e vantaggi economici e sociali che ne possono derivare ai cittadini del Sanvitese, il Congresso si pronuncia favorevolmente e auspica la creazione di una provincia destra Tagliamento nell'ambito della nuova regione Friuli-Venezia Giulia.

Inoltre sono stati approvati alcuni punti riguardanti provvedimenti di carattere organizzativo del Partito cioè la costituzione di una nuova Sezione nella frazione di Prodolone e la diffusione de L'Unità.

A Sacile ha presenziato un numero notevole d'invitati oltre ai delegati. I compagni socialisti hanno portato il saluto del proprio Partito ai congressisti. Inoltre hanno auspicato buoni lavori al Congresso delegazioni di tabacchine, lavoratori del legno e disoccupati. Il piano Invernale è stato al centro della discussione e particolarmente è stata sottolineata la necessità che la Sezione di Sacile guidi le lotte dei lavoratori.

Soltanto la lotta fa avanzare il progresso, soltanto la lotta educa i lavoratori ed insegna loro a vedere i nemici del popolo lavoratore.

A Borgomeduna i compagni hanno discusso dei problemi inerenti alla vita della Fabbrica. E' stata sottolineata la necessità di far funzionare l'organismo di base del nostro Partito, la Cellula, particolarmente quando si tratta di una cellula di fabbrica. Alla fine di lavori è stato eletto il nuovo Comitato di Sezione e designati i compagni delegati al Congresso della Federazione.

Consegna delle tessere

Nei giorni 21 e 23 gennaio avranno luogo le seguenti assemblee generali degli iscritti per la consegna delle tessere in forma solenne e per celebrare il 28.o anniversario della fondazione del P. C. I. e il 25.o della morte di Lenin.

VENERDI' 21 GENNAIO

Scodovacca, interverrà il comp. Ruffini Antonio; Aquileia, il comp. Lizzero Mario; Terzo, il comp. Zuliani Italo; Fiumicello, il comp. Loris Fortuna; Aiello, il comp. Mauro Elio; Bordano, il comp. Visintin Sergio; Tausia, il comp. Basino Sergio. Pasian di Prato, il comp. Martino Ferdinando; Colugna, il comp. Argenton Lino; Pertegada, il comp. D'Agosto Artemio. Carlino, il comp. Graziutti Franco.

DOMENICA 23 GENNAIO

Sezioni di Udine, Teatro Cecchini, ore 10,30, Ruffini Antonio; Cervignano, Loris Fortuna; Cividale, Mauro Elio; Villa Vicentina, Visintin Sergio; Campolongo, Colussi Ivo; Ruda, Colussi Ivo.

Il democristo d'oro

...In Cina i comunisti vincono perchè non sono comunisti.

...In Ungheria il cardinale primate non è un Cippico.

...Negli U. S. A. non fanno il processo al P. C.

...In Friuli lo scandalo dei pacchi non c'entra con le A.C.L.I.

...Un onorevole D. C. friulano in questo momento non dovrebbe andare nei Pacchi...stan.

LE SOLITE MISTIFICAZIONI

La gazzarra della stampa reazionaria e la speculazione su un giovane Caduto

PALMANOVA.

La settimana scorsa i reazionari delle varie specie che scrivono sui giornali del Friuli - Venezia Giulia e quelli altrettanto variegati che li leggono, hanno avuto modo di abbandonarsi alla periodica sbornia di amor patrio.

Una vergognosa montatura ha fornito la occasione e la sfortunata memoria di un giovane certo più coraggioso dei suoi celebratori, ne ha fatto le spese.

A Palmanova, nel sacrario del portico municipale, ove son ricordate le figure e le vicende più insigni di alcuni secoli della storia nazionale e locale, è stata inaugurata una lapide ad un giovane sottotenente che aveva partecipato quale ufficiale di collegamento alla Guerra di Liberazione e che ha trovato la morte in una maniera infausta e non bene accertata nei giorni della insurrezione.

Coloro che hanno preteso di costruire e celebrare l'attività partigiana e il gesto conclusivo della vita del giovane combattente, hanno invece prestato a questo il loro animo e ne hanno offeso la memoria attribuendogli atti e sentimenti così meschini da non far onore ad alcuno e men che meno ad un Caduto.

E alla sconcia mistificazione che la cerimonia costituiva, dinanzi al dolore e alla ingenua fede della madre del caduto, in quella Palmanova che sempre parlerà alla memoria dei friulani del sublime eroismo di tanti partigiani e della abbietta ferocia di una masnada di traditori, sono risonate le voci chiocce, le affermazioni invereconde di uomini che rappresentano e dirigono proprio quelle forze da cui, mentre nelle celle di Palmanova si soffriva e si moriva per l'Italia, veniva perpetrato il mercato della connivenza coi carnefici che rendevano la città e le formazioni gapiste del Friuli tristi e gloriose di tanto martirio.

In merito a questi fatti l'A. N. P. I. ha emanato il seguente comunicato:

«Il Comitato Esecutivo Provinciale dell'A.N.P.I., venuto a conoscenza attraverso la stampa della inaugurazione di una lapide nel Sacrario di Palmanova alla memoria del Tenente Vinicio Lago, attenendosi a quanto i giornali hanno riferito sulla attività del Lago e sull'episodio della sua morte e non essendo notori altri fatti della vita partigiana del Tenente Lago, esprime la propria meraviglia per la leggerezza con cui, in base a dati confusi ed inaccertabili e per fatti che, pur rendendo meritevole chi li compia dei più estesi sentimenti di deferenza e di riconoscenza, non rivestono alcun carattere eroico, si tributa, sia pure ad un caduto, un onore cui chiunque dovrebbe essere designato soltanto dalla venerazione popolare e se ne colloca il nome accanto a quello dei più grandi figli della Patria.

«Il Comitato Esecutivo dell'A. N. P. I. fa inoltre notare come a Palmanova non manchino solenni motivi per la celebrazione dell'eroismo friulano, magari accomunando nel tributo la schiera di patrioti sacrificatisi tra inenarrabili sofferenze nelle sue carceri, del primo tra essi «Montes» no al più oscuro dei garibaldini e agli ignoti osovani di base seviziati e poi trucidati dai carnefici della X Mas, e come invece in occasione di questa cerimonia si sia diretta la calunnia e la speculazione patriottarda proprio contro quei partigiani che più hanno dato al martirio ed alla salvezza del Friuli e di ogni lembo d'Italia».

Si processano i lavoratori

Presso il Tribunale di Pordenone si è iniziato il giorno 14 c. m. il processo a carico di 27 lavoratori del Sanvitese, imputati di avere durante lo sciopero generale di protesta per l'attentato al comp. Togliatti, partecipato a manifestazioni popolari, nelle quali veniva espressa l'indignazione di tutti i cittadini veramente democratici, contro il vile atto che minava la democrazia del nostro Paese.

Durante queste manifestazioni, elementi provocatori cercavano di creare incidenti: soltanto la compostezza della reazione delle masse impedì che la situazione si aggravasse e che dopo la manifestazione di protesta avessero luogo degli incidenti.

Una inconsistente montatura poliziesca vorrebbe ora far apparire questi autentici democratici responsabili di violazione di domicilio, di lesioni personali, di grida e riunioni sediziose.

La prima udienza è stata occupata dall'interrogatorio degli imputati e dei primi testi; fin dalle prime battute è venuta ben in luce l'inconsistenza delle imputazioni e la parte avversaria, che si era costituita in P. C., dichiarava che si sarebbe ritirata.

Coi calzoni in mano acciuffa il democristiano

GONARS, gennaio

La sera del 7 gennaio, verso le 21,30, il signor Colletto Paschet, proprietario di una osteria, mentre si trovava in un posticino molto riservato per sue intime ragioni, avvertiva l'armeggio di un paio di individui che tentavano di fargli scomparire dall'apposito recinto alcuni fagiani che in verità non erano proprio destinati a questo genere di clienti. Lo scaltro sig. Colletto, pur reggendosi con una mano i calzoni in una postura poco idonea all'inseguimento, riusciva ad acciuffare un individuo, il quale però negava di essere stato lì per rubare. Il Colletto allora (a questo punto non siamo più informati sulla posizione dei suoi pantaloni) rincorreva e pescava anche il secondo cliente il quale dichiarava di essere stato in compagnia del primo. A che fare poi non è detto.

L'indomani i carabinieri hanno arrestato i due romantici compari, ma li hanno tosto rilasciati. Sono due democristiani e quindi non potevano essere in giro che per fare penitenza.

Nella stessa sera alcuni spiriti, evidentemente non cristiani, hanno rubato da altre parti macchine da cucire, scarpe e altra roba.

LO SCANDALO DEI PACCHI SCOPRE TUTTI GLI ALTARINI

La stampa reazionaria si è gettata a pesce senza accorgersi che nello scandalo implicate erano le organizzazioni cattoliche

La Feder. Friulana delle Cooperative e Mutue di Udine ci comunica con preghiera di pubblicare quanto segue:

«Nella polemica incresciosa come tutte, la Federazione delle Cooperative e Mutue può affermare, che sì, aveva iniziato l'operazione riguardante i famosi «pacchi dono», ma può anche e senz'altro dichiarare che sin dal giorno 3 gennaio, sulla scorta di accertamenti fatti, ha potuto riscontrare che i pacchi medesimi non avevano le caratteristiche inizialmente assicurate, e da allora ha deciso di revocare l'operazione stessa.

La Federazione non è entrata perciò nella polemica, nè negli accertamenti in corso, dato che la faccenda non la riguardava minimamente.

Alle altre organizzazioni: — poichè a quanto ci consta a Pontebba sono fermi pacchi riguardanti la Confederazione delle Cooperative, (clericale), di Bologna, di Bari, di Foggia ecc. nonchè di organizzazioni ACLI — spetta di fare pure eventuali interrogazioni al Ministero delle Finanze. Ci pare comunque che la polemica in corso abbia un gretto sapore di parte, e si sia avanzata su un terreno puramente politico senza avere prima individuato le singole responsabilità del caso.

La Federazione Friulana Cooperative e Mutue

Ci verrebbe fatto di sorridere al pensiero della iniziativa «boomerang» che gli onorevoli difensori del popolo friulano hanno clamorosamente intrapreso.

Ci verrebbe fatto di sorridere anche della campagna giornalistica di scandalo che ha imperversato per una settimana nella nostra provincia, intrapresa da un giornale indi....pendente.

Ci verrebbe fatto di sorridere abbiam detto, se un senso di infinita pietà non ci assalisse Un senso di infinita pietà per coloro i quali, curvi come caproni, al solo pensiero, l'unico del resto a loro possibile, di poter danneggiare le organizzazioni democratiche e di poterle danneggiare comunque, non hanno esitato un istante a sollevare il velo che avrebbe dovuto nascondere le manovre scandalose e speculatrici fatte ai danni della povera gente dai rappresentanti dei poveri. Ma hanno scoperto, invece, il loro cadavere, il loro putrefatto cadavere che da parecchio, e con diversi lezzi, ammorba l'aria della nazione.

Son loro che intendevano di fare ciò che imputavano agli altri di voler fare.

Li ringraziamo perciò dell'aiuto datoci che per questa volta sola, e di questo caso inconsciamente, ha servito realmente alla causa della democrazia e perciò della giustizia.

P.

SMENTITA ai "Corriere"

I sottoscritti ex componenti del C.L.N. di Cividale presenti alla riunione di «Villa Caporiacco» che avrebbe avuto luogo il 3 novembre 1944 della quale si fa cenno nell'articolo «Il parroco con un fiammifero bruciò l'ordine dei comunisti» pubblicato nella terza pagina del «Nuovo Corriere della Sera» in data 4 dicembre 1948 n. 288, a firma Enzo Grazzini dichiarano quanto segue:

1) Il parroco fu invitato a partecipare non misteriosamente a mezzo di un ragazzo durante una funzione religiosa bensì sulla piazzetta della Chiesa di Carraria da un incaricato del C. L. N. il quale partecipò in seguito alla riunione in questione.

2) E' assolutamente falso che in detta riunione sia stato presentato un ordine del giorno proponente la cessione di territorio friulano fino al Tagliamento alle formazioni partigiane jugoslave.

3) E' parimenti falso che il segretario del C.L.N. don Igino Bulatti abbia in tale occasione firmato e bruciato alcun documento.

4) E' infine falsa l'asserzione della presenza a «Villa Caporiacco» di un emissario del IX Corpus Sloveno; il preteso «sconosciuto» indicato come tale altri non era che il suocero del custode della villa persona estranea ad ogni attività politica ed associatasi ai partecipanti alla riunione dopo la fine di essa.

seguono le firme

Questa smentita è di tale evidenza dall'esimerci da un lungo commento. La stampa «indipendente» e «sincera» è servita.

Una conclusione: don Igino avrebbe fatto meglio a smentire lui personalmente. Perchè non ha voluto?

EPOPEA GARIBALDINA
Aulo Magrini (Arturo)

Tutti i carnici conoscevano e amavano il medico dei poveri, come chiamavano il dottor Aulo Magrini. Lo amavano specialmente nelle famiglie di rudi lavoratori dove egli più che ricevere compenso, ne dava oltre che dedicarsi con spirito di sacrificio a lenire il dolore e le sofferenze. Era noto per la bontà e l'alto sentire che facevano di lui una personalità.

Comunista fin dalla fondazione del Partito, Magrini non aveva mai nascosto le sue idee e si era battuto per quegli ideali sempre, durante le angherie del regime dittatoriale di Mussolini. Fin da studente, perchè militante del Partito Comunista venne espulso dell'Università di Firenze e poi sempre fu avversato; ma anche il fascismo, più tardi ebbe un certo timore a colpire Magrini perchè lo sapeva amato nelle sue valli.

Partecipò a molte lotte dello antifascismo carnico e quando nelle riunioni del Partito avevamo notizia dell'arresto di compagni e delle torture da essi subite durante gli interrogatori, Magrini era pronto a rincorare alla lotta e infondere nuovo spirito di sacrificio in tutti i compagni.

L'8 settembre la Federazione lo nominò rappresentante del Partito nel CLN Carnico e in tale veste egli si fece subito promotore della formazione di un movimento partigiano anche in Carnia. Nei primi mesi del '44 Magrini fu tra gli organizzatori dei reparti partigiani carnici e venne nominato primo Commissario del battaglione Carnia al quale seppe infondere oltre ad un profondo senso di disciplina un alto senso del dovere e fu tra coloro che avendo compreso il legame profondo che deve intercorrere tra le forze armate partigiane e le popolazioni tra cui vive e per cui combatte. Fu merito suo se il «Carnia» e i suoi combattenti erano amati in tutti i villaggi e nelle vallate carniche.

Preparati i suoi uomini egli prese parte a tutti i combattimenti e tutte le sofferenze del suo reparto. E volle insegnare con l'esempio come un comunista sappia amare il proprio Paese e la libertà.

Nel luglio una colonna tedesca aveva fatto una puntata nella Valle del But e il Battaglione Carnia aveva deciso di infliggerle una dura lezione al ritorno. Così appostato il reparto lungo la strada, dopo aver fatto disporre degli ostacoli sulla via per fermare i camion del nemico, Magrini che in quel periodo doveva svolgere anche le funzioni di comandante, dette le disposizioni necessarie. Ci fu un combattimento durante il quale i tedeschi riuscirono a riprendere l'iniziativa, pur avendo a-

(Continuaz. in seconda pagina)

1000 lire di elemosina

«Lotta e Lavoro» ha già illustrato la situazione dolorosa di quegli operai friulani che dopo aver lavorato alla «Magnesitwerk» in Austria attendono ora che le autorità italiane liquidino le pendenze loro spettanti.

Dopo tanto insistere, questi operai, con famiglia a carico, si sono visti elargire 1000 lire, diconsi 1000, tramite l'E.C.A. Ma perchè non si smette con questo sistema!

Gli operai vogliono il pagamento di ciò che loro spetta e non una umiliante elemosina!

PIANO INVERNALE

La Federazione Udinese del P. C. I. e l'Acquedotto del Medio Friuli

Il manifesto della Segreteria - Agitazioni in quel di Codroipo

Continuando l'agitazione per ottenere la costruzione dello Acquedotto del Medio Friuli in tutti i comuni interessati, la Federazione Udinese del P.C.I. ha indirizzato alle popolazioni del Medio Friuli il seguente manifesto:

Cittadini del Medio Friuli!

La Federazione Comunista Udinese, che per prima ha sollevato a suo tempo il problema dell'Acquedotto del Medio Friuli, come uno dei più essiliant della nostra regione, plaude all'iniziativa del Comitato Majanese Pro Acquedotto, associandosi in pieno alla lotta per la realizzazione dell'importante opera.

Lavoratori, disoccupati

La Federazione Comunista Udinese vi invita all'unione ed alla lotta perchè il Governo democristiano si decida a stanziare i fondi necessari per il totale compimento dei lavori.

I disoccupati e le loro famiglie, nella più nera miseria, fanno la fame, mentre i 186 mila abitanti del Medio Friuli attendono da anni la realizzazione dell'acquedotto.

Ormai è tempo che si ponga fine alla duplice piaga della disoccupazione e della mancanza dell'acqua.

La Federazione Comunista Udinese invita tutti i suoi aderenti a dare un fattivo contributo per la riuscita della vitale iniziativa del Comitato Majanese.

Cittadini del Medio Friuli!

Solo la partecipazione attiva ed entusiasta di tutti, solo la certezza di battersi per una causa giusta, solo l'unità dei vari strati della popolazione nei Comitati Comunali, farà sì che il Governo si renda conto delle vitali esigenze della nostra zona e aggiunga ai 96 milioni già strappati con il movimento dei disoccupati di Majano, Ragogna, e S. Daniele, gli stanziamenti necessari per l'ultimazione dei lavori.

Tutte le energie per i Comitati pro acquedotto!

Tutti i Comitati uniti per dare l'acqua al Medio Friuli!

LA FEDERAZIONE COMUNISTA UDINESE

*

Siamo già arrivati nel cuore dell'inverno e la difficile situazione che tanti sacrifici ha imposto ai lavoratori non tende a migliorare, anzi vi sono sintomi preoccupanti che il domani sarà ancora peggiore.

Sabato 15 gennaio alle ore 15 ha avuto un'altra manifestazione di disoccupati, per far presente, se ciò fosse ancora necessario, le loro impellenti necessità ed il loro stato di miseria.

Dopo una breve riunione *tenuta alla C. d. L. i disoccupati di Codroipo si sono recati in* Municipio per parlare con il Sindaco. Alla rappresentanza dei disoccupati venne risposto che il Sindaco era a Udine e il suo sostituto era introvabile. Questo fa pensare che la mancata presenza di un membro della giunta comunale sia fatta ad arte, pare anzi che un assessore si sia espresso in questi termini: «per sentire le fanfaronate del rappresentante dei lavoratori non vi è bisogno della presenza di alcun consigliere in Municipio». Ora i disoccupati ricordano come questo signore intenda dedicarsi all'opera di amministratore e come veda la miseria di tanti padri di famiglia. Alla Commissione quindi non rimaneva che esporre le proprie richieste al Segretario del Comune. Il quale assicurava che sarebbero stati assunti 18 operai per il riatto delle strade del Comune. Il segretario della locale Camera del Lavoro esponeva le richieste dei disoccupati che si possono riassumere in quanto segue:

1) intensificare l'azione delle autorità Comunali presso la provincia ed il Governo per lo stanziamento dei fondi necessari per dare immediato inizio ai lavori già allo studio, Cavoro di bonifica, irrigazione, strada Nord, ecc.; 2) interpellare il Ministero competente se non ritiene necessario la ricostruzione della stazione ferroviaria che potrebbe dar lavoro a molti disoccupati.

La Commissione faceva presente la necessità di un'azione comune, con il signor Sindaco, presso la Prefettura.

La manifestazione si è chiusa senza dar luogo ad alcun incidente.

I disoccupati sperano che le Autorità locali diano tutta la loro attività per risolvere questo spinoso problema, senza di che sono decisi a continuare la agitazione fino al raggiungimento dei loro sacrosanti diritti.

Si vuole la morte dei C. R. A. L.?

A migliaia sono fioriti ovunque i C.R.A.L., anche nei più remoti paesili di montagna, per l'entusiasmo spontaneo di tutti i lavoratori di ogni tendenza politica.

In un primo tempo sembrava che le autorità intendessero aiutare questi organi democratici — voluti e creati dai lavoratori e per un pò di tempo non solo moltiplicarono ma ebbero un grande sviluppo nelle varie attività ed anche amministrattivamente.

Ma ormai stiamo abituandoci in Italia che a tutto ciò che è emanazione della volontà di popolo, si risponde con l'ostruzionismo con la soffocazione.

La criminosa macchina antipopolare, che ha per centro motore il governo nero, non appena si è accorta dell'estensione, dell'adesione delle masse lavoratrici e conseguente sviluppo di questo organismo, si è messa in moto.

Il clero da una parte con la creazione delle ACLI le quali pretendono di svolgere allo stesso tempo: funzioni sindacali, ricreative ed assistenziali — sfruttando e sabotando tutti i grandi organismi nazionali di massa, all'uopo creati, col più spietato oscuramento e terrorismo spirituale. Dall'altra parte il governo che rifiutava la quasi totalità delle richieste di riconoscimento di diritti che anche il fascismo aveva in parte concesso agli ex E.N.D., contemporaneamente emanava delle limitazioni tra le quali, la circolare Scelba sulle riduzioni delle licenze di spaccio bevande, e l'aumento delle tasse licenze esistenti.

L'infiltrazione di elementi gretti e reazionari nei posti chiave dell'organismo dirigente nel Comitato Nazionale ed in molti di quelli Provinciali; entrati approfittando del regime commissariale, che sono riusciti quasi da pertutto fino ad ora a conservare, hanno provocato uno sconvolgimento nell'apparato organizzativo centrale ed in quei il periferici; basti citare in proposito il deliberato di duplicare il prezzo del tesseramento senza alcun nuovo beneficio.

Questa azione nefanda pur troppo ha avuto conseguenze disastrose specie nei circoli più deboli e più piccoli, molti dei quali hanno dovuto sciogliersi.

Particolare accanito sabotaggio è stato diretto contro quei Circoli retti da compagni e da lavoratori democratici.

Oltre tre milioni sono gli aderenti ai circoli Enal e Cral e questi lavoratori sono tutti decisi a difendere questi loro organismi creati per il miglioramento sociale del popolo e naturalmente i compagni anche in questa lotta devono essere la guida e la parte più conseguentemente combattiva.

TRIESTE

Ferruccio Longo

E' deceduto al Forlanini, dopo lunga degenza, il giovane compagno Ferruccio Longo.

Egli era poco noto tra i compagni, perchè appena entrato nel nostro partito, ma la sua perdita priva le nostre organizzazioni giovanili e culturali del prezioso contributo che il compagno Longo avrebbe potuto portare.

Ferruccio Longo era pittore e poeta ed era stato l'animatore del Circolo Giovani Artisti Friulani quando questo si costituì dopo la liberazione. Alcune riuscitissime manifestazioni letterarie, musicali e di arte figurativa il cui ricordo ci è grato, hanno avuto nel compagno Longo l'organizzatore geniale e l'esponente intelligentissimo e vivace.

Allora egli non era ancora un compagno. Ma proprio perchè era poeta nato, proprio per la nobiltà della sua anima, per la sua sensibilità, per la sua chiara intelligenza, doveva immancabilmente divenire un militante comunista, abbracciare quella causa del proletariato che è l'ideale più elevato e più degno che possa oggi occupare mente d'artista e di uomo.

Il compagno Longo ci ha troppo presto lasciati, certo anche col rammarico di non aver potuto dare al partito dei lavoratori, all'avvenire di tutti gli uomini, quel generoso e prezioso apporto di talento e di fede che noi che lo abbiamo conosciuto ci attendevamo da lui.

Egli lascia i genitori, una giovane sposa e un tenero bimbo pei quali noi continueremo la lotta che egli aveva intrapreso al nostro fianco perchè tutti potessero vivere in un mondo migliore.

La sua opera poetica, breve come la sua vita e la sua lotta, rimarrà a parlarci di lui, a dirci della tristezza del nostro amato compagno, della sua aspirazione di bellezza, di giustizia, di bene.

STRADE a Bicinicco

Il Comune di Bicinicco è venuto nella tentazione di assumere uno stradino, il che significa che vi è un bel bisogno!

E' stato chiamato un operaio e gli son state offerte 300 lire al giorno.

L'interpellato si è limitato a chiedere: «Credete che per una famiglia di quattro persone bastino per vivere»? E così non se n'è fatto nulla.

Non si possono aumentare le tasse comunali ai ricchi e la giunta ha fatto a meno dello stradino.

Anche noi siamo d'accordo sul fatto che non si possono aumentare le tasse, ma con una riserva: perchè si sono spremuti i poveri fino all'ultimo centesimo e non si fa pagare un po' di più ai ricchi?

Così i poveri percorreranno a piedi o in bicicletta le strade con il fango e le buche e i ricchi, o in automobile o in treno, troveranno sempre di che ringraziare il buon Dio che allevia i disagi di questo mondo.

NEL CAMPO DELLA PREVIDENZA

Istituita la Cassa Edile di Mutualità e Assistenza

E' stata costituita in Udine la «Cassa Edile di Mutualità e Assistenza». La Cassa ha funzioni assistenziali a favore dei lavoratori edili dipendenti da imprese o cooperative operanti nel territorio della provincia di Udine. Su richiesta delle organizzazioni sindacali competenti la Cassa potrà estendere la propria attività ad altre parti della regione Friuli Venezia Giulia.

Le condizioni dei lavoratori edili, più di quelle di altre categorie, sono caratterizzate dalla discontinuità nell'occupazione per la immediata dipendenza dalle condizioni del tempo.

La Cassa si pone quale compito principale di fornire una certa continuità di remunerazione ai lavoratori edili, trattenendo nei periodi di lavoro le apposite indennità stabilite dal contratto nazionale, oltre ai compiti di assistenza in generale e di previdenza e istruzione.

Specificando, le finalità immediate della Cassa si compendiano:

1) Nella gestione dell'accantonamento delle ferie, gratifica natalizia festività nazionali ed infrasettimanali di cui all'art. 29 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 1-12-1946 nonchè dell'indennità speciale di cui all'art. 50 del citato Contratto;

2) Amministrare il «Fondo Scuole» per la rivalutazione e istituzione di corsi di addestramento e di qualificazione professionale di cui all'art. 48 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 1-12-1946.

3) Gestire un «Fondo di Assistenza» e provvidenze per i lavoratori edili e loro famiglie, sia di carattere morale, culturale che economico.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, composto da membri rappresentanti i datori di lavoro e lavoratori, ha inoltre larghe vedute sul funzionamento della Cassa stessa e si propone di attuare una serie di provvedimenti atti a facilitare le imprese negli adempimenti degli obblighi previdenziali e mutualistici che attualmente sono regolati da norme che rendono sempre più difficile l'amministrazione di piccole e grandi imprese Edili.

I mezzi per il funzionamento della Cassa saranno forniti:

dai datori di lavoro (imprese di costruzioni e cooperative di lavoro), con un contributo pari all'1% (uno per cento) del salario base contrattuale corrisposto ai dipendenti operai;

dagli operai edili con un contributo pari all'1% (uno per cento) del salario base contrattuale percepito dai rispettivi datori di lavoro.

La Cassa ha anche il compito di svolgere ogni altra forma di assistenza a favore dei lavoratori inscritti, che le venisse demandata dalle Organizzazioni sindacali competenti, mediante la concessione di provvidenze di carattere morale, economico, e culturale, non previste e non concesse dagli Istituti mutualistici a favore degli inscritti.

La Direzione della Cassa, è in procinto di emanare le norme di dettaglio relative alla attuazione dei servizi affidati alla Cassa, mediante apposite circolari che saranno diramate alle ditte interessate.

Naturalmente questa Cassa non rappresenta una novità nel suo genere poichè istituti analoghi funzionano da tempo in numerose altre provincie, tantochè si prevede un provvedimento governativo di carattere generale che le riconosca e le istituisca per tutte le provincie.

LETTERE di un umorista serio

Egregio Direttore,

penso ch'Ella sia in malafede quando, dalle colonne del Suo settimanale, sbraita a destra ed a manca, e suda le classiche sette camicie, per far credere che proprio nulla, nulla, vien fatto per risolvere quei tali problemi che, com'Ella afferma, anche nella nostra provincia preoccuperebbero i lavoratori. Che, viceversa, molto viene fatto, Egregio Direttore, è dimostrato da esempi che potrei agevolmente sciorinarLe sotto il naso (perdoni l'espressione), i quali smentiscono non solo le Sue affermazioni, ma anche le dichiarazioni di quel bel tipo di Tremelloni (un novellino, Egregio Direttore, mi creda!), per il quale la soluzione dei guai della disoccupazione consisterebbe nell'emigrazione, e soltanto nell'emigrazione.

Che cosa mi significa, Egregio Direttore, questo battere la grancassa su questioni come quella dell'acquedotto del così chiamato Medio Friuli, dell'agitazione dei disoccupati di Pagnacco, del cosiddetto imponibile di mano d'opera ed altre simili, che non hanno nessuna, dico nessuna importanza? Riconosca, invece, Egregio Direttore, che si fa parecchio, anzi moltissimo, per quei benedetti disoccupati, ch'Ella ogni settimana prende a pretesto per accusarci di aver dimenticato le promesse fatte prima del 18 aprile (quasi che di tutte le promesse fatte non fosse lecito dimenticarne qualcuna!); e per affermare addirittura che si tratta di «crisi» della «società capitalista», soltanto perchè questa società Ella non può digerirla a causa del marxismo che, come un cancro, Le rode lo stomaco. Ritiene Ella cosa di poco conto che l'Ufficio Provinciale del Lavoro non si chiami più soltanto a quel modo ma, da qualche tempo, Ufficio Provinciale del Lavoro «e della Massima Occupazione», queste due ultime parole con iniziali maiuscole, come si conviene alla loro importanza e al loro significato?

La porgo distinti saluti.

f. p.

Alcuni commenti su una assemblea

TOLMEZZO

Il giorno 6 corr. si svolse a Tolmezzo l'annuale assemblea ordinaria della Cooperativa Carnica, la gloriosa cooperativa fondata nel 1906, e che raggruppa da cinque a seimila soci.

Avevamo in precedenza appreso da qualche ben noto giornale e dalla viva voce di qualche congrega, che i comunisti si preparavano a conquistare, o addirittura a scalare la Cooperativa.

In realtà si trattava della normale discussione ed approvazione del bilancio annuale e della parziale rinnovazione di tre membri per reintegrare il Consiglio di Amministrazione.

Le sopra menzionate parole d'ordine largamente diffuse ed amplificate davano ancora un'altra volta motivo alla classe conservatrice per formare una vasta crociata che va dai nei pisell locali al M.I.S. ed aventi l'unico scopo di fare trionfare una propria lista in opposizione a quella della sinistra.

Lasciamo stare i mezzi vergognosi e subdoli con i quali è stata preparata la numerosa assemblea. Ci limitiamo solo a fare una importante constatazione di fatto e che del resto si può considerare una bella vittoria degli operai della Carnia.

Le cose non anderono secondo le istruzioni ed il piano accuratamente preparato dalla cricca dirigente. Durante lo svolgersi della combattiva assemblea presero parte alla discussione parecchi nostri compagni ed operai i quali attraverso serene critiche hanno apertamente denunciato il pericoloso slittamento a destra della Cooperativa, trovando l'unanime consenso de numerosi soci presenti. Ebbene per questa circostanza che gli ordini di scuderia non avevano previsto l'assemblea alla quasi unanimità ha approvato con entusiasmo un ordine del giorno con il quale dà mandato al Consiglio di Amministrazione, malgrado il suo parere contrario di portare l'adesione della Cooperativa Carnica alla Federazione delle Cooperative Friulane ed alla Lega Nazionale.

In questa circostanza esente da deplorevoli pressioni di parte si è espressa la libera volontà dei Carnici. Cantino pure osanna gli scribi del capitalismo, ma noi consideriamo questo voto come un monito, un impegno per un orientamento democratico consono agli interessi delle masse.

I partiti democratici e gli operai della Carnia vigileranno affinchè i loro voti si traducano in realtà, e non permetteranno mai più che la loro gloriosa Cooperativa frutto di sacrifici di emigrati e di lavoratori diventi un feudo.

Notata l'assenza comandata degli orecchiutis. Molti democristiani onesti erano presenti.

Prima del comizio il compagno Beltrame aveva ricevuto numerosi cittadini.

MARANO LAGUNARE

In occasione della festa di Natale è stata indetta dalla locale sezione «Giovanni Zulian» una festa a favore dei bambini del luogo. I piccoli hanno goduto di un'abbondante pranzetto e di alcune belle ore di svago. Oltre 80 erano i beneficati e tutti raccolti nel CRAL locale hanno potuto vedere quale sia la solidarietà e la fratellanza che anima i lavoratori friulani.

La compagna Marin Maria ci urega di far giungere a tutti i compagni del luogo il suo commosso ringraziamento per la premura e l'affetto con cui la hanno voluta aiutare nel raccogliere la smarrita somma.

AVVISO

Domenica 23 corr. alle ore 9.30 avrà luogo presso la Federazione un convegno di tutti i compagni artigiani

Lutti

La Sezione del P. C. I. di Cavalicco-Adegliacco porge le sue condoglianze pr la tragica fine del padre del compagno Dosso Guerrino. «Lotta e Lavoro» si associa.

* * *

Dopo lunga malattia è deceduta la moglie del vecchio compagno Di Giorgio. All'addolorata famiglia esprimiamo le condoglianze vivissime di tutti i compagni della sezione e di «Lotta e Lavoro».

SOSTENERE la Federazione

PORDENONE

A distanza di pochi giorni dal Congresso Costitutivo della nostra Federazione è necessario osservare i risultati ottenuti dalla sottoscrizione a premi lanciata dalla nostra Federazione per poter affrontar le spese per l'organizzazione del nostro Congresso.

Lo sforzo sostenuto da diverse Sezioni come Lugugnana, Borgomeduna, Torre, Cordenons e Spilimbergo ci ha permesso di raggiungere dei risultati da ritenersi abbastanza soddisfacenti. In questa occasione le Sezioni minori hanno saputo ottenere dei buoni risultati anche se non tutte (campresa qualcuna fra le più importanti) hanno portato a termine la vendita dei biglietti per la data prestabilita.

Ricordiamo a questo proposito a tutte le Sezioni che i versamenti dovranno essere effettuati prima del Congresso (29 gennaio) e sopratutto ricordiamo che entro tale termine dovranno essere venduti tutti i biglietti ritirati dalla Federazione.

La manifestazione di protesta dei disoccupati di Pordenone

Lunedì mattina, alle ore 9, i disoccupati di Pordenone, Cordenons e di altri Comuni del Mandamento, si raduneranno alla Casa del Popolo per fare una manifestazione di protesta tendente ad attirare l'attenzione delle Autorità sul grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi diverse migliaia di disoccupati della zona durante questi mesi invernali.

Come deciso nel corso di una riunione del Comitato Disoccupati, i senza lavoro chiederanno lo stanziamento di 135 milioni per la costruzione di scuole e l'asfaltatura di alcune importanti arterie, il raddoppio per tre mesi del sussidio di disoccupazione e l'estensione del sussidio stesso ad oltre un migliaio di disoccupati che ancora non lo percepiscono, l'immissione nella commissione di collocamento di rappresentanti del comitato difesa disoccupati e, nelle fabbriche dove viene imposto alle maestranze il lavoro straordinario, l'immissione temporanea di nuova mano d'opera. Anche i pensionati parteciperanno alla manifestazione chiedendo, per questa categoria le cui tristi condizioni economiche sono note a tutti, la corresponsione della tredicesima mensilità.

I lavoratori occupati hanno immediatamente risposto allo appello loro rivolto dal Comitato Disoccupati decidendo unanimemente, in una riunione di rappresentanti operai avvenuta domenica alla Camera del Lavoro, d'incrociare le braccia per un quarto d'ora durante la manifestazione di lunedì in segno di affettuosa solidarietà con i compagni senza lavoro e per appoggiare le loro giuste rivendicazioni. L'organizzazione sindacale dei lavoratori, la C. d. L., promuoverà una campagna per la trattenuta di 4 ore di lavoro a favore dei disoccupati.

I lavoratori attraverso i loro rappresentanti, hanno lasciato comprendere di esser decisi a scendere in lotta in modo ancor più deciso se le autorità competenti rimarranno sorde al disperato appello di chi soffre freddo e miseria.

I disoccupati rivolgono un caldo appello anche alla cittadinanza pordenonese che senza altro sarà solidale nell'appoggiare le loro rivendicazioni. I cittadini di Pordenone, hanno già risposto con generoso slancio contribuendo al fondo di solidarietà, ma ancor più potranno aiutare i disoccupati esercitando la loro pressione perchè si dia immediata soluzione ai problemi più gravi di questa categoria diseredata.

La C.d.L. di Pordenone ha diffuso un manifesto con il quale l'opinione pubblica viene informata sul grave stato di disagio dei disoccupati ed assieme ha rivolto un appello ai lavoratori ed alla cittadinanza manifestando la propria solidarietà.

Mozione del Congresso di Spilimbergo

Il terzo Congresso della Sezione Mandamentale di Spilimbergo dopo aver denunciato la pressione delle sfrenate campagne degli imperialismi americani e dei loro agenti, considerato che per assolvere i propri compiti insieme e nell'interesse delle forze sinceramente democratiche, il Partito stesso deve impegnarsi per un deciso miglioramento ideologico, ritiene come necessario per la zona dello spilimberghese l'attuazione del Piano Invernale con inizio immediato di lavori pubblici per lenire la disoccupazione: portare a termine l'asfaltatura delle principali vie cittadine e le opere di irrigazione; iniziare una vasta agitazione per una sollecita soluzione del problema dell'ospedale civile e delle case operaie.

Il Congresso denuncia inoltre la politica fiscale antipopolare del Governo tendente a strozzare i piccoli e medi proprietari, artigiani, commercianti e contadini, mentre grossi capitalisti non vengono toccati che in modo irrisorio.

Il Congresso indica nella lotta l'unico mezzo per raggiungere gli obbiettivi prefissi.

Invita tutti i partiti democratici e gli organismi di massa ad impegnarsi per l'attuazione del Piano Invernale, per far sì che i disoccupati trovino lavoro, che i pensionati abbiano quanto loro spetta dopo una vita di continui sacrifici.

Il Congresso denuncia inoltre le mene di quella cricca di traditori del socialismo e servi dei borghesi locali che agli ordini dei loro padroni contro gli interessi della classe lavoratrice e dei loro stessi amici di Partito vogliono dividere i lavoratori e consegnare in mano alla democrazia cristiana ed ai ricchi un Comune che ha sempre avuto un'Amministrazione popolare e socialista ed una cooperativa che è frutto del sudore dei lavoratori.

I comunisti spilimberghesi denunciano inoltre alla pubblica opinione le perquisizioni domiciliari che — in dispregio alla Costituzione e all'inviolabilità del domicilio — le forze di polizia stanno conducendo nel Mandamento.

Il terzo Congresso chiama alla lotta contro l'attuale Governo e la sua politica classista e antipopolare tutte le forze sane e democratiche in difesa dell'indipendenza nazionale contro l'espansionismo del capitalismo americano proteso alla affannosa ricerca di nuovi mercati e sbocchi economici per la realizzazione delle riforme di struttura e la vittoria del Socialismo.

INCHIESTA a Villanova

TARCENTO.

Villanova con i suoi 700 circa abitanti è un paesetto arrampicato alle falde del monte Bernadia. Vi si accede per una tortuosa stradicciola che si arrampica faticosamente per le falde della montagna a volte stentando l'arrampicata.

La popolazione di Villanova vive del proprio rustico lavoro e non si può dire viva bene. I prodotti di quella terra da molti anni sfruttata non danno sicurezza di vita. Molti sono i disoccupati in questa frazione e molti lavoratori devono espatriare o andar lontano in cerca di lavoro per poter vivere quella triste esistenza che questa società decadente ci regala. I prodotti del luogo sono: il latte ed i suoi derivati le legna ed il fieno.

In questa frazione, come in molte altre della zona montagnosa dipendenti dal comune di Lusevera, il giorno nefasto per i lavoratori italiani, cioè il 18 aprile, vinse la D. C. Coi soliti raggiri, con la coercizione religiosa e in principal modo con un pomposo programma di ricostruzione, di assistenza, di non adesioni a patti militari ecc. Ben cinque consiglieri (uno è deceduto ultimamente) hanno strappato la fiducia del popolo, ma del loro programma di ricostruzione non ne vogliono più sapere.

Villanova racchiude fra le sue case un vero programma di lavori che se vengono attuati vanno a beneficio della popolazione tutta.

Il problema più sentito per Villanova è la costruzione di una scuola capace di contenere i numerosi alunni che in questi tempi sono divisi in due fabbricati che non eccellono in pulizia. Un fabbricato ceduto da un proprietario del luogo si fa particolarmente notare per i numerosi mucchi di letame che circondano le scuole, ove l'aria è viziata e malsana.

Al cimitero le mura diroccate hanno bisogno di sistemazione e l'area dello stesso cimitero ha bisogno di essere ingrandita.

Ed il progetto varato ancora nel lontano 1947 per la sistemazione o fabbricazione della strada che da Priesica va a Villanova? E' stato abbandonato a sè?

Si aspetta forse che il popolo già stremato dalle tasse, dai gravosi conti di luce elettrica ecc. ecc. si assuma le spese di detti lavori come si è assunto tempo fa la costruzione dell'acquedotto e della non molto comoda strada dalla Tarcento-Zaga porta a Villanova?

L'amministrazione invece fa dei progetti tipo quello costruzione di un secondo ponte sull'«Avio», che porta a Lusevera, lavoro che secondo la popolazione di lassù è stato giudicato inutile.

Dove si può vedere due ponti distanti uno dall'altro una decina di metri? Con meno spesa e più comodità si poteva costruire una strada che porta direttamente vicino all'osteria che è lì a poca distanza e congiungersi con la strada che porta direttamente al capoluogo cioè Lusevera.

Ma di tutto ciò ci si ostina a tacere e far tacere chi chiede lavori utili per i disoccupati.

Molti altri utili lavori ci sarebbero in questa frazione come molti in altre frazioni del comune di Lusevera.

Non si venga a parlare della mancanza di fondi, perchè sono pur stati stanziati per la costruzione del ponte n. 2! E' l'amministrazione che deve pensare a questo, che deve lottare per ottenere dalle autorità superiori tali stanziamenti dei lavori.

Ma da una amministrazione D. C. c'è poco da sperare ed attendere.

DI GIUSTO

NIMIS

Quanto è costata la Latteria Sociale

In una recente seduta il C.C. R.E. ha esaminato ed approvato il consuntivo relativo ai lavori di costruzione della Latteria Sociale.

Da esso consuntivo si rileva che le uscite (mano d'opera, materiali, macchinari, installazioni, trasporti, progettazione e direzione lavori, ecc.), ammontano a L. 11.870.632,80; le entrate (contributo straordinario, contributi statali ordinari, ecc.), ad un totale di L. 3.879.283.

Il comizio dell'on. Beltrame

Domenica scorsa il compagno on. Beltrame ha tenuto l'annunciato comizio.

Presentato con brevi parole dalla compagna Soler, l'oratore ha parlato per oltre un'ora, attentamente seguito dal numeroso pubblico presente. I punti più salienti della chiara esposizione dell'oratore sono stati calorosamente applauditi.

TARVISIO

Il problema delle strade

Nei giorni scorsi, quando spirava lo scirocco, un indecoroso pantano abbruttiva la nostra cittadina. Nel tempo estivo vi erano sei stradini, ora invece ne sono rimasti solo due perchè gli altri il Comune li ha licenziati.

La conseguenza è quello che si è detto: non si potrebbero riassumere i quattro operai licenziati?

* * *

I disoccupati protestano perchè, a quanto dicono, l'Ufficio del Lavoro non sbriga con sufficiente sollecitudine, le pratiche inerenti il loro stato.

Invece di fare girare i disoccupati fino ad Udine, non sarebbe bene che l'Ufficio del Lavoro si organizzasse meglio?

Epopea garibaldina

(Seguito dalla prima pagina)

vuto delle perdite. Ad un certo momento Magrini dette ordine ai suoi uomini di ritirarsi, mentre egli rimaneva con alcuni a coprirla. Per sincerarsi sui movimenti del nemico, fu lui stesso che volle portarsi allo scoperto, fuori del bosco. In quel momento dopo di aver gridato ai suoi di spostarsi, venne colpito da una scarica di mitra che gli troncava la nobilissima esistenza. Era stato colpito il Comandante, il migliore dei combattenti carnici, ma il nemico era stato punito e il reparto era in salvo. L'eroico Commissario del «Carnia» è stato proposto per la massima ricompensa al valore militare. Prima di partire dalla famiglia per diventare partigiano, Magrini aveva scritto in un nobile testamento spirituale: «.... Ho creduto e credo fermamente in una società migliore e in un migliore prossimo avvenire di questa povera umanità. Non credo possibile, nè posso in questo momento rifuggire dalle responsabilità e dai doveri che me ne derivano. Non è questa che la ferma e calma decisione che chiunque, nelle sue pur modeste condizioni, voglia considerarsi degno del nome di uomo, deve prendere per sè e sopratutto per i propri figli.... ». Da questo altissimo sentire è nato il movimento garibaldino della Carnia di cui dobbiamo conservare gli ideali e il ricordo del più puro dei suoi eroici caduti.

Il problema della stampa

(Seguito dalla prima pagina)

Questo tamburreggiare di anticomunismo mira a solidificare un senso di sfiducia nella lotta per il progresso, e per cambiare in senso democratico i rapporti di produzione, mira a dividere gli strati contadini dai reparti combattivi della classe operaia.

Avviene che la apatia viene gabellata per «virile» consapevolezza delle difficoltà del governo, la rassegnazione supina per tenacia, la fame e la disoccupazione per flagelli inevitabili.

Avviene che la lotta degli abitanti del Medio Friuli per l'Acquedotto passa sotto silenzio, avviene che si insolentiscono ad esempio i vigili urbani per aver scioperato.

E i lavoratori pagano 15 lire alle forze della conservazione sociale per essere informati con tanta solerzia.

Quale l'atteggiamento da assumere?

Innanzi tutto isolare con disprezzo ed avversione la stampa nemica del progresso. La stampa borghese. Non un compagno, non un simpatizzante deve gettare le sue sudate 15 lire nelle casse degli agrari, dei capitalisti.

Questa la resistenza passiva. Contemporaneamente l'attacco a fondo all'offensiva con i nostri fogli, le nostre pubblicazioni! Un Gazzettino di meno, una Vita Cattolica di meno: tappe della lotta. Una Unità di più, una Lotta e Lavoro di più: la vittoria.

Vita di "Lotta e Lavoro,,

GONARS
5 copie in più a Gonars. La sezione progredisce.

*

PRECENICCO
5 copie in più. I compagni proseguono la loro attività di propaganda.

*

LESTANS
5 copie in più. Il paese tanto caro al nostro fondatore Luigi Bortolussi si mette in linea.

*

RIZZI
Il compagno Tonlutti ha cancellato la colonna infame con l'aumento di 5 copie. Altre 10 copie le ha richieste in più la sezione. L'abbiamo detto, Rizzi non resta indietro.

*

CIVIDALE
I battaglieri compagni di Cividale arrivano ora a 50 copie. Ulteriori aumenti sono in vista. Questa sezione sorprenderà tutti per la sua ripresa.

*

MARTIGNACCO
La sezione inizia con 10 copie. Responsabile della stampa è il compagno Son Ottavio.

*

PAGNACCO
10 copie in più a Pagnacco. Il compagno Trangoni Cornelio farà certamente in modo di aumentare ulteriormente.

*

ARTEGNA
15 copie ad Artegna. Molto bene.

*

TREPPO GRANDE
Il compagno Di Giusto Primo ci comunica di inviare 20 copie. Treppo Grande non poteva rimanere sordo la voce dei lavoratori.

*

GRAMSCI (Udine)
In due successivi aumenti la Gramsci aumenta 20 copie.

BICINICCO
5 copie di inizio. Lotta e Lavoro penetra in ogni paese.

RIVIGNANO
Annullata la colonna infame. La sezione riprende con 25 copie. In gamba compagni!

*

CODROIPO
Altre 10 copie in più. Codroipo dà veramente un buon esempio. Un elogio al diffusore Turco di Beano e ai giovani compagni Pigat e Cordovado di Zomplechia e Moschiutti di Gorizizzo.

*

TORVISCOSA
Cancellata l'onta della colonna infame Torviscosa ordina ora 50 copie. Aumenterà?

*

AQUILEIA
Aquileia prosegue metodicamente. In sezione ora pervengono 100 copie. Le corrispondenze sono regolari. Riuscirà a battere come diffusione Cervignano?

*

GEMONA
Occorre riparare ad un torto. Gemona non solo non ha diminuito ma ha aumentato di 10 copie. Niente colonna infame quindi, e scusateci compagni!

*

UDINE
Le sezioni di Udine aumentano. Oltre a Rizzi ed alla Gramsci abbiamo i seguenti aumenti: Zilli 5; Bozzi 20; S. Domenico 5; Paderno 5; Cussignacco 5; Paris 5.

*

COLONNA INFAME
Ruda, Cornino diminuiscono.

*

ELOGIO
Lavariano è sempre pronto nei pagamenti.

*

PRO LOTTA E LAVORO

AQUILEIA
In occasione delle nozze del compagno Della Negra Ferruccio e Moro Olga celebrate sabato scorso, i compagni presenti hanno raccolto la somma di L. 1000. La sezione e Lotta e Lavoro porgono le più vive felicitazioni.

OPERE DI PACE

Acqua salubre per le popolazioni lavoro per tanti disoccupati

FAGAGNA.

Il sindaco locale ha salutato i delegati di 15 comuni e la numerosa cittadinanza che gremiva la sala del Cinema Italia. Tristi sono le condizioni in cui versano questi paesi privi di acqua salubre e le famiglie dei disoccupati prive di pane per i propri figli. Dai loro volti era facile vedere la volontà di fare, la solidarietà con il popolo. Tutti d'accordo e decisi, anche Bandera, nipote di Schiratti, e gli altri democristiani presenti, nell'impostare un lavoro che dovrà smuovere il Governo.

Il compagno Chiappino è stato applaudito, quando ha detto che De Gasperi e soci hanno fatto perdere ogni fiducia agli italiani dimostrando di aver voluto da essi unicamente il voto del 18 aprile per poi occuparsi di tutt'altro meno che di loro, così come applaudite sono state le parole di Bandera nel dichiarare che bisogna chiamare le popolazioni dalla loro calma a destare i signori del Governo dal sonno e dall'indolenza. Le popolazioni sono come non mai sensibili all'attuazione di quest'opera di pace, di benessere e di progresso. Il 94 per cento di esse hanno appoggiato, con il loro voto, il bravo ed attivo Comitato Majanese. Alcuni passi sono già stati fatti, alcune opere sono state compiute. Ma molto rimane dinanzi a queste forze democratiche e fattive del popolo i risultati delle quali dipendono anche dall'unità e dalla compattezza delle masse. L'acquedotto ci sarà, ma bisogna rimanere, come dice la mozione del Comitato, vigili sulle posizioni conquistate affinchè le promesse fatte abbiano ad essere concretizzate.

RAVELLO ALFREDO

AQUILEIA

Finalmente il ponte sul Natissa

La questione del ponte è stata tante volte oggetto di vive discussioni nella pubblica piazza, nei caffè e in ogni casa.

Oggi finalmente si ha notizia da fonte competente, che il progetto di costruzione del ponte è stato approvato dal Magistrato alle Acque e che il 18 c. m. avrà luogo presso il Genio Civile il concorso d'asta.

Questa notizia di certo sarà accolta benevolmente dalla intera cittadinanza che saprà esprimere il proprio compiacimento verso l'Amministrazione Comunale che per prima ha preso l'iniziativa.

La costruzione del del ponte comporterà la spesa di 5 milioni di lire.

Comunicato

La Segreteria comunica a tutti i compagni che fanno parte del Comitato di Sezione; a tutte le commissioni di lavoro, che lunedì 24 c. m. alle ore 20 precise sono convocati per la riunione del comitato allargato.

L'ordine del giorno è importante.

Veglia garibaldina

Sabato 22 gennaio si terrà presso la sala «Unità» la Veglia Garibaldina. L'ambiente è veramente confortevole e magnifico l'addobbo.

Il ballo avrà inizio alle ore 21 e si protrarrà fino alle ore 5 del mattino.

Tutti i garibaldini della bassa e del territorio giuliano sono invitati.

PER L'ARTE FRIULANA

Sorge una nuova associazione di artisti

Riceviamo:

«Si sono riuniti domenica scorsa a Fagagna scrittori ed artisti friulani per concertare la costituzione di un'associazione per l'arte friulana moderna.

Severe critiche sono state rivolte dallo scrittore Bernardino Virgili nei riguardi della Società Filologica che egli ha definito spiritualmente incapace di capire l'attuale momento dell'arte friulana. Sulla «Academiuta» di Pier Paolo Pasolini, invece, sono state formulate delle riserve circa l'uso di particolare linguaggio per l'espressione poetica, mentre è stato concordemente riconosciuto il merito di Pier Paolo Pasolini di aver per primo mosso le acque interpigrite della tradizione, intorno a quella che fino ad alcuni anni fa era l'unica istituzione friulana esistente.

Alla animatissima discussione hanno partecipato Aurelio Cantoni, Novella Aurora Cantarutti, il prof. don Giuseppe Marchetti ed altri scrittori ed artisti.

Auguriamo al nuovo gruppo i migliori successi».

CASSACCO

Il silenzio della notte è stato ore or sono, rotto dagli schiamazzi di un gruppo di giovinastri che dopo aver intonato una «nostalgica» canzone andavano profferendo apostrofiche minaccie ad alcuni noti democratici.

Probabilmente questi, non avendo il coraggio di formulare parola durante il giorno, danno sfogo, durante la notte, alle loro ... fantasie.

MARTIGNACCO

Il compagno Potestio Nello si è unito in matrimonio con la signorina Grosso Nelde.

Tanti auguri dalla sezione e da «Lotta e Lavoro».

SEDILIS

Gli operai di Sedilis a suo tempo espatriati per ragioni di lavoro nella vicina Jugoslavia e legalmente rimpatriati per passare a casa i mesi più duri dell'anno oppure per passare fra le loro famiglie le feste, si trovano tutt'ora molto contrariati dal modo in cui responsabili organi preposti intercettano e intralciano il pagamento in lire italiane della loro quota mensile già spedita in dinari dalla Banca della Federativa Jugoslavia. Da informazioni assunte dagli stessi operai alla Banca d'Italia di Gorizia ci consta che i dinari sono arrivati a tale Banca ma che all'impiegato manca l'ordine di pagamento perchè a loro detta non sono ancora arrivati i nominativi degli operai stessi. Quanto di vero può essere in simile dichiarazione?

E intanto la cosa viene trascinata per le lunghe a tutto danno degli onesti operai che col loro lavoro partecipano alla ricostruzione d'Italia perchè è risaputo che l'Italia, col lavoro dei suoi operai in Jugoslavia, commercia a mezzo dei dinari che i suddetti operai guadagnano, essendo poi loro pagati in lire italiane.

ARTEGNA

Don Sebastiano lascia Artegna perchè trasferito (senza promozione) per il cortese interessamento dei suoi amici.

Così il nostro paese perde il più accanito dei mangia - comunisti, andrà altrove a predicare.

Al pio D. C. i nostri auguri.

Loris Fortuna
Direttore responsabile
V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7